



Ratio Institutionis dell'Ordine Cistercense

(Testo approvato dal Capitolo Generale 2022)

1 Vocazione cistercense

1. Siamo entrati in monastero per seguire Cristo in una comunità di fratelli o di sorelle sul cammino della vocazione cistercense. Vogliamo servire la Chiesa e la crescita del Regno di Dio con una vita di unione a Dio, e l'apostolato della preghiera, dell'ascolto, dell'accompagnamento e in altri compiti e attività apostoliche.
2. San Benedetto e i nostri Padri cistercensi hanno sottolineato che la vita in un monastero ha un carattere di formazione integrale. Per questo chiamavano i monasteri scuole del servizio del Signore (RB Prologo 45) e scuole di carità (Bernardo di Chiaravalle, *Sermo de diversis* 121).
3. Elementi formativi della nostra scuola di vita sono la preghiera quotidiana comune e personale, la pratica della lectio divina, i vari lavori e la vita comune.
4. Il ruolo del superiore, che nel nostro ordine è solitamente eletto per un periodo lungo, è anche sorgente di stabilità. Spetta a lei/lui di coordinare bene le diverse aree di lavoro e allo stesso tempo assicurare una buona formazione e accompagnamento umano e spirituale dei membri in tutte le fasi della vita.
5. La vita religiosa conduce ogni membro e tutta la comunità attraverso alti e bassi, momenti buoni e difficili, che sono ugualmente importanti per la maturazione umana e spirituale. Così, la stabilità non è solo un pilastro importante della vocazione benedettino-cistercense come voto, ma anche la base per la fecondità di questa vita consacrata.
6. I nostri padri e le nostre madri cistercensi segnalano nei loro scritti che non solo la conoscenza teorica ma anche l'esperienza è fondamentale per la nostra formazione. Questa esperienza si acquisisce nella pratica quotidiana durante gli anni e rende autentica la nostra vita e la nostra testimonianza.
7. Tutto ciò che è detto in questa Ratio per i monaci vale ugualmente per le monache, salvo che si tratti di disposizioni che riguardano il ministero presbiterale.

2. Formazione iniziale

8. La formazione monastica inizia non appena l'aspirante si familiarizza con la vita monastica. Non si tratta prima di tutto di trasmettere un sapere, ma di esercitarsi a un nuovo stile di vita caratterizzato dall'ascolto della Parola di Dio e dalla risposta personale nella preghiera, dal lavoro e dalla vita comunitaria.
9. Perciò tutta la comunità monastica è coinvolta e responsabile della formazione dei suoi membri e ne porta la responsabilità. Attraverso il buon esempio, la preghiera di intercessione, l'accompagnamento e il dialogo, tutti i membri dovrebbero dare testimonianza della ricchezza della vita monastica e introdurre il nuovo membro a questo stile di vita.

10. Nel nostro tempo di globalizzazione, nei nostri monasteri arrivano anche vocazioni da altri paesi. Ogni monastero che accoglie tali persone deve esaminare attentamente se esse sono effettivamente atte alla vita monastica nella nostra cultura e fornire loro tutto l'aiuto spirituale e umano necessario per una buona integrazione. In nessun caso le persone di altre culture dovrebbero essere usate come semplici tappabuchi per prolungare la vita di un monastero.

2.1 Candidatura o postulando

11. Dopo un periodo più o meno lungo di aspirantato, durante il quale la persona interessata conosce la comunità, viene valutata sulla sua attitudine alla vita consacrata cistercense dall'Abate o/e dal maestro dei novizi, la prima iniziazione allo stile di vita monastico avviene attraverso la vita in comunità durante il postulando. Questa crescita nella comunità è anche il compito principale di questa fase della formazione. In questa fase la vocazione sarà verificata e consolidata.

12. Le lacune nella conoscenza della fede e della pratica cristiana dovrebbero essere colmate anche in questa fase. Molti giovani del nostro tempo sperimentano per la prima volta una vita strutturata e ordinata nel monastero. Praticare questo richiede tempo. Quando la maturità umana e la salute mentale di un candidato sono ostacolate da delle ferite, si dovrebbe lavorare sulla guarigione interiore attraverso un accompagnamento intenso e, se necessario, un aiuto professionale.

13. I requisiti per l'ammissione al postulando sono un certificato di battesimo (il certificato di cresima è necessario per il noviziato) e, secondo le leggi di ciascun paese, un eventuale certificato medico di salute e, se necessario, un test psicologico. I candidati dovranno fornire una dichiarazione scritta che attesti l'assenza di obblighi finanziari o morali che impediscano loro di intraprendere questa nuova fase della loro vita. Tenendo conto delle condizioni di ciascun Paese, verrà determinata la formazione scolastica o professionale necessaria per l'ammissione al postulando.

14. La durata del postulato sarà determinata nelle Costituzioni delle Congregazioni o dei Monasteri direttamente incorporati nell'Ordine.

2.2 Il noviziato

15. Il noviziato è il periodo di intensa formazione teorica e pratica alla vita cistercense. Deve essere effettuato in un monastero che ha il diritto di avere un noviziato, cioè in un monastero giuridicamente indipendente o in un monastero a cui è stato concesso il diritto di essere un centro di formazione dal competente Capitolo di Congregazione o Generale.

16. Durante il noviziato, si invita il novizio a crescere nella nuova forma di vita. Per questo è necessario che venga educato a come vivere i rapporti con l'esterno e ad usare i mezzi di comunicazione secondo il nuovo stile di vita.

17. Sotto la guida del maestro dei novizi, viene formato alla vita cistercense nella preghiera, nel lavoro, nella lettura spirituale e nella vita fraterna e viene da lui accompagnato intensamente con lezioni e regolari colloqui personali. In questo modo la sua vocazione è messa alla prova e si sviluppa.

2.2.1 La formazione di base nel noviziato

18. La formazione base del noviziato è l'introduzione alla preghiera liturgica, alla preghiera e orazione personali, la meditazione personale e comunitaria della Sacra Scrittura, la pratica della lectio divina e la partecipazione alla vita della comunità, con tutto ciò che comporta in termini di arricchimento e sfida.

19. Inoltre, è fondamentale per un noviziato che al novizio sia correttamente spiegata (o insegnata) la Regola di san Benedetto e sia introdotto nella modalità in cui la regola benedettina è vissuta nel suo monastero. Deve

ugualmente conoscere le Costituzioni della Congregazione o della casa, la Dichiarazione Cistercense e la storia del monastero.

20. Ugualmente il novizio impara a conoscere e compiere i vari servizi della casa e si esercita a una cultura del dialogo grazie all'insegnamento e alla vita comunitaria.

21. Nel corso di questo processo accompagnato, nel novizio cresce e si approfondisce la conoscenza di sé, nell'esperienza del fallimento e della grazia, e così pure la sua relazione personale con Cristo e l'integrazione della fede nella sua vita personale.

22. Deve anche familiarizzarsi con il mondo delle attività del monastero attraverso degli stage/o varie collaborazioni.

23. Poiché il nostro Ordine è sotto la speciale protezione della Madonna, archetipo e modello di vita consacrata, fin dalla sua fondazione, è bene che il nuovo membro sia aiutato a vivere un'autentica devozione mariana.

24. Questa formazione di base descritta nei n. da 18. a 23. deve aver luogo nel proprio monastero.

2.2.2 Le altre materie obbligatorie nel noviziato

25. Le (altre) materie obbligatorie nel noviziato, che possono essere completate attraverso corsi di studio fuori dal monastero o al corso monastico di Roma, sono le seguenti:

- Introduzione al mistero di Cristo, ai sacramenti e alle principali verità della fede;
- I voti in teoria e in pratica, sotto l'aspetto spirituale e psicologico;
- Introduzione alla Sacra Scrittura, specialmente i Salmi;
- Introduzione alla liturgia;
- Teologia della vita spirituale (ascetica e mistica);
- Storia e spiritualità del monachesimo e del nostro Ordine;
- I nostri padri e madri del nostro Ordine e la loro spiritualità;
- Canto liturgico;
- Introduzione all'antropologia cristiana

26. Un corso teologico per corrispondenza con settimane di studio appropriate può essere utile per acquistare una conoscenza più profonda della fede.

27 Una formazione di base in psicologia e pedagogia è preziosa, perché può essere utile nella ricerca spirituale personale e nella vita comunitaria.

2.2.3 Durata e struttura del noviziato

28. La durata del noviziato sarà determinata nelle Costituzioni delle Congregazioni o dei Monasteri direttamente incorporati nell'Ordine, anche se non potrà mai essere inferiore ad un anno.

29. Nell'anno di noviziato canonico sono obbligatorie 5 ore di istruzione alla settimana e altre 5 ore di studio personale, approfondimento o preparazione all'insegnamento.

30. La formazione continua quotidianamente nel secondo anno di noviziato, lì dove sia prescritto. In questa fase, si può programmare uno studio personale più guidato, il completamento di corsi o la preparazione per studi teologici successivi (per esempio, l'apprendimento del latino e del greco).

31. Se un monastero non è in grado di fornire esso stesso un insegnamento soddisfacente in tutte le materie obbligatorie, è tenuto a far partecipare i giovani ai corsi monastici di un mese a Roma tre anni a partire dal secondo anno di noviziato, ed ad incoraggiarli a conseguire il corrispondente diploma finale.

32. La necessità di questa formazione supplementare, che mette i giovani monaci a contatto con altri giovani cistercensi di tutto il mondo, dovrebbe essere chiarita da ogni monastero in consultazione con il Padre immediato o l'Abate Presidente.

2.3 Professione temporanea

33. La durata della professione temporanea nel nostro Ordine è di almeno 3 anni. Può essere successivamente prolungata, ma non deve superare ciò che stabilisce il Diritto Canonico per la formazione iniziale. La professione deve essere rinnovata ogni volta dopo i tre anni. La durata esatta sarà stabilita nelle Costituzioni delle Congregazioni o dei Monasteri direttamente incorporati nell'Ordine.

34. In questa fase il giovane professo conduce già la vita monastica in modo autonomo e viene gradualmente introdotto all'assunzione di responsabilità. È accompagnato spiritualmente e umanamente dal maestro dei novizi o dal responsabile del juniorato.

35. In questa tappa si continua la formazione. E' possibile ricorrere maggiormente ad uno studio personale accompagnato, al perfezionamento di alcuni corsi o allo studio preparatorio in vista di studi ulteriori di teologia (per esempio imparare il latino e il greco)

36. Deve inoltre acquisire le conoscenze professionali necessarie per essere in grado di portare avanti responsabilmente il suo lavoro nel monastero.

37. Il professo temporaneo partecipa sempre più alla vita e ai dialoghi e scambi comunitari, per meglio conoscere i suoi fratelli e permetter loro di conoscerlo meglio.

38. La partecipazione al Corso monastico a Roma è molto utile anche se non è obbligatoria perché è un arricchimento nella formazione del giovane.

39. Se durante questa fase il giovane fratello deve completare un corso di formazione o di studio teologico di diversi anni, dovrebbe, se possibile, vivere in un ambiente monastico. Se questo non è possibile, si deve prevedere almeno un anno prima della professione solenne, durante il quale vivrà di nuovo nel monastero e sarà accompagnato dai superiori.

40. Nella misura del livello di studio i monaci e le monache possono fare gli studi teologici o il diploma di teologia monastica a Sant'Anselmo del quale il CFM costituisce il primo anno di Licenza monastica.

41. Se i monaci si preparano all'ordinazione sacerdotale si devono osservare le norme del diritto e delle Conferenze episcopali.

2.4 Formatori

42. Oltre alla responsabilità di tutti i membri di un monastero per la formazione dei giovani fratelli tocca soprattutto al maestro dei novizi la responsabilità della formazione e dell'insegnamento. Questo viene attuato in collaborazione stretta con l'Abate. Può essere assistito da fratelli competenti.

43. Poiché nella maggior parte dei monasteri vi sono pochi fratelli in formazione, può essere utile che alcuni fratelli o sorelle idonei professi solenni insieme al maestro dei novizi (e se necessario il sottomaestro) formino una comunità di noviziato in cui il giovane fratello si senta di casa.

44. In ogni monastero il tema dell'abuso sia trattato sotto la guida di esperti che comprendano la vita monastica e venga redatto un documento di protezione, se le rispettive Conferenze episcopali lo richiedono. L'Abate, il

maestro dei novizi e i responsabili delle varie aree dovrebbero essere sensibili a questo argomento e tenersi aggiornati con una formazione adeguata.

45. Lo scopo della formazione monastica è la crescita di una personalità matura in Cristo. Ecco perché nessuno dovrebbe essere obbligato ad aprire la propria coscienza a un superiore o essere manipolato nella scelta della propria vocazione affinché possa vivere la propria vita nella libertà e dignità cristiana. Sempre si deve rispettare la separazione fra foro esterno e foro interno.

46. Sia garantita la libertà di scegliere il confessore, e, se è necessario, un accompagnamento spirituale. Si abbia cura che questi rispettino la nostra spiritualità e vocazione (cfr. CIC can.630).

2.5 Collaborazione nella formazione

47. Ove possibile e appropriato, formatori adatti di un'area linguistica, che non devono necessariamente appartenere all'Ordine, possono collaborare alla formazione nei nostri monasteri con degli scritti, conferenze video, giornate di studio, corsi o attività simili.

48. I media moderni possono servire molto bene per questo.

49. Nell'ordine cistercense sia creato un segretariato per la formazione a livello dell'ordine, al quale appartengano almeno tre diversi membri dell'ordine di diverse aree linguistiche sotto la guida di un membro. I membri sono nominati dal Consiglio dell'Abate Generale.

Questi dovrebbero adoperarsi per coordinare la formazione e l'istruzione superiore nelle loro aree linguistiche, coltivare un'intensa cooperazione con i Cistercensi della Stretta Osservanza e i Benedettini sulle questioni della formazione, mettere a disposizione online i documenti esistenti e, se necessario, organizzare eventi intermonastici in presenza o online.

3. Formazione continua

50. La formazione di un monaco non finisce con la sua professione solenne. Così come siamo in cammino per tutta la vita alla sequela di Cristo, dobbiamo anche continuare ad educarci nella teoria e nella pratica e orientarci in funzione delle sfide e delle esigenze delle rispettive fasi della vita.

51. Per questo motivo è indispensabile la formazione continua. Include sia eventi nel monastero, a cui tutti i membri dovrebbero partecipare per quanto possibile, sia opportunità di perfezionamento personale per gli individui.

52. Come linea guida, può servire una settimana di perfezionamento congiunto all'anno, anche se questa settimana può naturalmente essere divisa in giorni di studio individuale, lezioni, fine settimana, ecc.

53. I membri dovrebbero essere formati regolarmente non solo a livello professionale per assicurare la qualità del loro lavoro, ma anche a livello spirituale e umano. Ogni membro deve essere autorizzato a frequentare un corso di formazione di circa una settimana all'anno, tenendo conto dei diversi talenti e bisogni così come delle esigenze della rispettiva fase della vita.

54. I temi della formazione continua possono essere: teologia in varie forme, formazione vocale e musica sacra, liturgia, psicologia e pedagogia, arte, letteratura, temi attuali e storici secondo la situazione storica di ogni monastero, ecc. I media moderni possono anche essere usati per la formazione continua.

55. Una formazione continua online dovrebbe essere offerta regolarmente a livello dell'Ordine.

56. Luoghi di approfondimento sono anche i ritiri annuali, la Lectio divina, la lettura a tavola e i discorsi capitolari degli abati e delle abbadesse, le circolari e i discorsi dell'Abate Generale, nonché gli incontri di lettura insieme delle Sacre Scritture e della Regola di Benedetto o dei testi dei nostri autori cistercensi.

57. I monaci dovrebbero essere messi in grado di avere un solido accompagnamento spirituale in modo che possano crescere nella loro vita spirituale personale e nella loro relazione con Cristo per tutta la vita. Anche la partecipazione a ritiri contemplativi ed eventi simili può essere utile per approfondire la vita contemplativa.

58. Oltre alla formazione dell'individuo, la comunità nel suo insieme dovrebbe lavorare alla crescita nell'amore reciproco, nella cooperazione e nella tolleranza come nella pratica della comunicazione, eventualmente aiutati da professionisti.

59. La natura olistica della formazione è importante. Dovrebbe comprendere la dimensione spirituale e umana e anche il corpo e la cura responsabile e il mantenimento della salute. Per questo motivo, i monaci e le monache dovrebbero essere messi in grado di praticare una attività fisica sportiva in misura adeguata.

4. Scopo della formazione

60. Lo scopo della formazione nell'Ordine è lo stesso di quello di tutta la vita monastica: promuovere i monaci e le monache spiritualmente e umanamente nella teoria e nella pratica della vita, e accompagnare il loro sviluppo affinché siano gradualmente trasformati sempre più ad immagine di Cristo e uniti a lui con un cuore dilatato. Possa Egli condurci tutti insieme alla vita eterna (RB 72:12).